



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe – 27 Dicembre 2020

Prima lettura - Gen 15,1-6; 21,1-3 - Dal libro della Genesi

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Salmo responsoriale - Sal 104 - Il Signore è fedele al suo patto.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.

Seconda lettura - Eb 11,8.11-12.17-19 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Vangelo - Lc 2,22-40 - Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù

per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Dopo la Solennità del Natale celebriamo oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Per capire il comportamento di Gesù nei confronti della famiglia, ma soprattutto nei confronti della legge e del tempio, dobbiamo partire proprio dal grande mistero del Verbo incarnato. Gesù ha accettato di diventare uomo, sottoponendosi a tutte le realtà degli uomini: la famiglia, la legge e il tempio. Gesù ha vissuto in famiglia, è stato obbediente alla legge e ha frequentato il tempio. Lo scopo della vita di Gesù, della redenzione non è la sacralizzazione della famiglia, della legge e del tempio, ma il loro superamento. Gesù è stato obbediente ma ha superato tutte e tre queste istituzioni in vista, appunto del Suo compito, che era di portare la salvezza universale a tutte le genti, il cui fine ultimo è la riunione di tutti gli uomini, di tutto il cosmo in un'unica famiglia umana. È l'unità del genere umano il compito principale che Gesù è venuto a realizzare su questa terra, perché senza questa unità, viviamo una vita disgregata, che si focalizza sul particolare e perde di vista l'universale. Abbiamo ascoltato il racconto della presentazione di Gesù al tempio, dove abbiamo sentito Simeone affermare: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione». Ecco che cos'è stato Gesù: è stato sempre un segno di contraddizione, di conflitto tra il Suo compito e la realtà che era chiamato a vivere. In realtà Gesù è stato da una parte obbediente, mentre dall'altra totalmente disobbediente. È stato obbediente alla famiglia perché si è sottomesso a Maria e a Giuseppe, ma ha tenuto sempre le distanze dalla Sua famiglia. Già al momento della presentazione al tempio, quando invece di fare ritorno a casa si ferma a discutere con i dottori del tempo sua madre lo "rimprovera" dicendogli: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,41-52). Quando, nella vita pubblica, gli dicono: «Ecco tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e cercano di parlarti. Ma egli rispondendo, disse a colui che lo aveva informato: – Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? – E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: –Ecco mia madre e i miei fratelli – Poiché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello, sorella e madre» (Mt 12, 47-50). Gesù non è stato il figlio che tutti i genitori avrebbero voluto avere: docile, sottomesso, obbediente, ha marcato le distanze dalla Sua famiglia, dalle esigenze di Sua madre e di Suo padre, perché aveva ben chiaro il compito che doveva svolgere e che non si esauriva all'interno di una vita familiare. Gesù è stato obbediente alla legge, ma nello stesso tempo l'ha superata, anzi, l'unica legge che è venuto a portare è stata quella dell'amore:

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [...] Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22,37-39). Gesù è sempre andato al tempio, ma per distruggerlo. Infatti, il momento in cui hanno deciso di ucciderlo è stato quando ha scacciato i mercanti dal tempio: «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri» (Mt 12,13). In quel momento la casta sacerdotale il cui Dio era il denaro e che quindi non vedeva venir meno la fede in Dio, ma la fede nella "banca" perché il tempio era diventato una banca, ha deciso di ucciderlo. Per capire questo atteggiamento di Gesù bisogna ritornare all'universalità della fede, della redenzione che Gesù è venuto a portare. Gesù è l'uomo cosmico, planetario, universale. Ogni volta che ci allontaniamo dall'universalità della fede, ci allontaniamo dal disegno di Dio per l'umanità. Ecco perché quel motto così caro a certi cattolici: "Dio, patria e famiglia" è l'esatto contrario dell'annuncio del Vangelo, perché Dio non lo può possedere nessuno, non è proprietà privata di nessuno, non si può fare di Dio un oggetto che risponde a criteri particolaristici, strumentalizzarlo in una ideologia perversa perché Dio è di tutti. Patria: se c'è un uomo che è venuto ad abbattere tutti i confini è stato proprio Gesù, perché per Lui non esiste il sacro suolo della patria, esiste l'universo intero. Oggi, purtroppo, siamo ricondotti a pensare al particolare, al piccolo orticello di casa, che crea il nemico, la paura, il pericolo. Dio dobbiamo pensarlo nell'immensità degli spazi, dove non ci sono confini, dogane, barriere, patrie, ma c'è un'unica patria che è la patria di tutti gli uomini. Infine, la famiglia. Se la famiglia è chiusa in se stessa, diventa egoista, sterile, improduttiva. La famiglia, l'amore per essere fecondo deve essere capace di moltiplicarsi, di riprodursi, di aprire la mente, il cuore, le porte per poter accogliere tutte le figlie e i figli del mondo. Ci rendiamo conto di quanta manipolazione viene esercitata oggi, in nome del Vangelo. Oggi la famiglia è disgregata da forze estranee, esteriori e pone problemi che non si risolvono dentro la famiglia, ma al di fuori, creando una società completamente diversa. Oggi educare dei figli è un compito estremamente difficile, perché un conto sono i valori, che i genitori possono trasmettere ai figli, un conto è il mondo con cui i figli si devono confrontare: è un mondo completamente diverso. Non deve cambiare solo la famiglia al suo interno, ma soprattutto deve cambiare questa società, questo mondo, il modo di interpretare i valori di questa società. Altrimenti i genitori non riusciranno mai ad inculcare nei figli i valori nei quali credere, quando poi, questi valori, sono sistematicamente derisi, calpestati e umiliati. Il problema non è tanto nella sacralità della famiglia che resta la cellula primaria del vivere comune e sociale, ma è anche tutto ciò che gli sta intorno. Dobbiamo riflettere seriamente sul mondo che abbiamo costruito, su rapporti ormai deviati, su un mondo incapace di trasmettere quegli ideali, valori, che solo possono salvarci e possono salvare la fede. Gli stessi figli non appartengono ai genitori; lo stesso marito e moglie non si appartengono. Quando entriamo dentro la dinamica dell'amore, siamo proiettati in una realtà che supera l'amore individuale, le relazioni particolari che si vivono all'interno della famiglia. Affinché l'amore cresca e ci sia questa fecondità, c'è bisogno di una grande apertura mentale, ma anche del cuore. La fecondità, nell'amore, non è solo quella fisica, non si è fecondi solo perché si mettono al mondo dei figli, ma si è fecondi perché attraverso l'amore si fanno crescere dei figli, capaci di amare a loro volta e di aprire la loro mente e il loro cuore all'universalità della fede. Dobbiamo reinventare la famiglia, con presupposti e prospettive nuove, mettendo al centro l'unica realtà veramente sacra, l'amore. Se saremo fecondi nell'amore, capaci di trasmettere e donare amore a chi l'amore non lo ha conosciuto, non è stato capace di amare, non

ha avuto la fortuna di essere amato, in quel momento ci immetteremo in questa dimensione di universalità che Gesù è venuto a portare. Ripeto, queste istituzioni sante, importanti come la famiglia, la legge, il tempio non devono essere dei fini, ma degli strumenti e dei mezzi per proiettarci verso l'infinito e l'uomo planetario. Quando pensiamo all'amore, a Dio dobbiamo abbattere ogni confine, immergerci in quella immensità, che è la trascendenza di Dio, che ci proietta nell'universo intero. Allora, ci renderemo conto che solo amando in modo universale, avendo palpiti di amore che raggiungono tutti, riusciremo a crescere e a far fruttificare l'amore, anche all'interno delle nostre realtà particolari. Maria, Giuseppe e Gesù sono state tre persone capaci di accettare questa sfida di Dio e lo abbiamo sentito ripetere nella seconda lettura come un mantra, un ritornello «Per fede [...] Per fede». Per essere fecondi nell'amore bisogna avere fede, fiducia nelle persone che fanno parte del nostro nucleo familiare, ma anche nelle persone che fanno parte dell'universo intero. Se saremo capaci di questa fede, di questa fiducia, saremo capaci di portare il grande annuncio, la testimonianza che Gesù è venuto a realizzare con la Sua vita, facendosi Verbo incarnato.

o o O o o

AVVISI

Giovedì 31 Dicembre 2020

Santa Messa prefestiva della Festa del 1° Gennaio alle ore 18.45 con la recita del "Te Deum"

Venerdì 1° gennaio 2021 - Maria Santissima Madre di Dio

Celebrazione delle Sante Messe ore 9:00 – 10:30 (trasmessa anche in streaming) – 11:30 – 18:45

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus